

Probing Our Fortune - Career Preparedness and Life Esplorazione attraverso i racconti popolari

Guida all'uso delle carte

Sfurtuna

Storia popolare siciliana

Autori: Júlia Heltai, Éva Virág Suhajda, Szilamér Fehér

Supervisore: Ildikó Boldizsár

Illustratore: Julianna Barczy



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Indice

Il Racconto: Sfurtuna	3
Guida al racconto	8
Lavorare da soli sulla storia	11
Lavorare con la storia come coach	15
Un possibile scenario per un'attività di gruppo	18

Il Racconto: Sfurtuna

Fonte: *Sfurtuna, az elátkozott lány – szicíliai népmesék* [Sfurtuna, la ragazza maledetta – Racconti popolari siciliani]. Európa Könyvkiadó, Budapest, 1965. Selezione e commento di Zoltán Zsámboki.

Raccontata da Paul Crowson.

C'era una volta un re con la sua regina. Questo re e questa regina avevano sette figlie. La più giovane si chiamava Sfurtuna. Scoppiò una terribile guerra e il re fu sconfitto. I suoi nemici presero il suo trono e lo gettarono in prigione. Ora che era imprigionato, la sua famiglia era molto povera. La regina fu costretta a lasciare il palazzo e lei e le sue sette figlie dovettero vivere in una baracca fatiscente.

Le cose andarono di male in peggio per loro. Erano così poveri che era un miracolo che avessero qualcosa da mangiare. Un giorno, un uomo che vendeva frutta passò davanti alla loro baracca. La regina lo invitò a entrare e comprò dei fichi. Proprio in quel momento, apparve una vecchia mendicante che chiedeva un po' di soldi.

"Oh, vecchietta" disse la regina. "Se potessi, ti darei tutto quello che vuoi. Ma non posso, perché anch' io sono povera."

"Anche tu sei povera? E come mai?" domandò l'anziana.

"Oh, vecchietta" Non lo sai? Sono la Regina di Spagna. Hanno preso il trono di mio marito e sono rimasta senza un centesimo!"

"Povera cara! Ora capisco. Ma sai perché le cose ti vanno così male? È perché una delle tue figlie è maledetta. Finché vivrai sotto lo stesso tetto, la fortuna non ti sorriderà mai."

"Quindi devo mandare via una delle mie figlie?"

"Certo che sì, Vostra Maestà."

"E chi è colei che è maledetta?"

"Quella che dorme con le mani incrociate sul petto. Stasera accendi una candela e veglia sulle tue figlie nei loro letti. Una di loro avrà le mani incrociate. Devi allontanarla. Se lo fai, il tuo paese ti verrà restituito."

A mezzanotte, la regina accese una candela e diede un'occhiata alle sue figlie. Nessuna di loro sembrava avere le mani incrociate. Ma dopo molto tempo, improvvisamente se ne rese conto – una di loro *dormiva* con le mani incrociate: la più giovane di tutti, Sfurtuna! "Oh, mia dolce ragazza", sussurrò tristemente la regina. "Sei tu che devo cacciare?"

Mentre la regina diceva questo, Sfurtuna si svegliò e vide che gli occhi di sua madre erano pieni di lacrime. "Cosa c'è che non va, mamma?" le domandò.

"Niente, tesoro. Ma ho incontrato una vecchia. che mi ha dato un avvertimento. Ha detto che la fortuna non ci sorriderà finché non cacerò via la mia maledetta figlia, quella che dorme con le mani incrociate... E quella maledetta figlia sei tu!"

"È per questo che stai piangendo?" chiese Sfurtuna. "Allora mi vesto e me ne vado subito."

Si mise i vestiti, fece le valigie e partì. Camminò e camminò finché non raggiunse un punto solitario. Lì trovò un vecchio cottage. Quando ascoltava, poteva sentire che all'interno del cottage, alcune donne stavano tessendo. Fece capolino dalla porta. Una delle tessitrici alzò lo sguardo "Vuoi entrare?"

"Mi piacerebbe molto, mia signora", rispose Sfurtuna.

"E tu sarai nostra serva?"

"Sì, mia signora."

E con questo, Sfurtuna ha iniziato a pulire tutto il cottage. La sera, le tessitrici le dissero: "Stiamo uscendo ora. Chiuderemo la porta dall'esterno e tu dovrai chiuderla anche dall'interno. Quando torniamo a casa, apri la porta per noi, ma fai attenzione che nessuno rubi tutta la seta che abbiamo fatto!" Quindi se ne andarono.

Verso mezzanotte Sfurtuna si svegliò di soprassalto. Sentiva il rumore del taglio delle forbici e vide una vecchia che tagliava tutta la seta che i tessitori avevano fatto in piccoli pezzi. Questa vecchia era il Destino della ragazza.

Il giorno dopo, le tessitrici tornarono a casa. Aprirono la porta dall'esterno e Sfurtuna la aprì dall'interno. Ma non appena le donne entrarono nel cottage, videro uno spettacolo terribile sparso per tutto il pavimento

"Vergognati!" piansero. "È così che ci ringrazi per la nostra gentilezza? Vattene!" E la cacciarono via, prendendola a calci per farla correre più veloce.

E così la povera ragazza maledetta continuò a camminare. Attraversò molti villaggi, in uno di questi si fermò e in un negozio chiese un boccone da mangiare. La moglie del negoziante ebbe pietà di lei, e dopo aver dato a Sfurtuna un pezzo di pane, un po' di formaggio e un bicchiere di vino, le preparò persino un letto per la notte tra i sacchi del ripostiglio. Quando il negoziante tornò a casa, cenarono tutti e poi andarono a letto. Ma nel cuore della notte, l'uomo e sua moglie si svegliarono con un rumore terribile. Le botti nel ripostiglio erano distese su un fianco e il vino era versato su tutto il pavimento. Il negoziante entrò di corsa e vide la ragazza sdraiata sul letto, che gemeva rumorosamente.

"Vergognati!" gridò. "Che cos'hai fatto?" Afferrò un bastone e la picchiò con esso, e poi la scacciò.

La povera ragazza scappò con le lacrime agli occhi. Non aveva idea di dove andare o a chi rivolgersi per chiedere aiuto. Camminò e camminò finché un giorno arrivò in un villaggio dove vide una lavandaia.

"Che hai da guardare?" chiese la lavandaia.

"Sto solo vagando per il mondo", rispose Sfurtuna.

"Sai lavare i vestiti?"

"Sì, mia signora."

"Allora puoi restare qui e aiutarmi. Io lavo, tu sciacqui."

E con questo, la povera ragazza iniziò a sciacquare i vestiti insaponati. Dopodiché, li appese ad asciugare. Quando i vestiti furono asciutti, li tirò giù. Poi li rattoppò, li inamidò e infine li stirò. Questi vestiti appartenevano a un principe, e quando la lavandaia li restituì al palazzo, ne fu deliziato.

"Madre Francesca", disse il principe, "questo è il miglior lavoro che tu abbia mai fatto per me. Ti ricompenserò per questo!" E diede alla donna dieci monete d'oro.

Madre Francesca andò dritta al negozio. Con le dieci monete d'oro, comprò un bel vestito per Sfurtuna e un grande sacchetto di farina. Quando tornò a casa, preparò una pagnotta e due deliziosi pretzel all'anice. Solo guardare quei pretzel faceva venire l'acquolina in bocca!

Il giorno dopo, la lavandaia disse a Sfurtuna: "Porta questi due pretzel all'anice in spiaggia. È lì che vive il mio Destino. Grida tre volte: "Ehi, Destino di Madre Francesca!" Dopo la terza volta, apparirà. Quando lo farà, porgile i miei migliori auguri. E poi chiedi dove puoi trovare il tuo Destino. Te lo dirà sicuramente."

Più veloce che poteva, Sfurtuna si affrettò verso la spiaggia. "Ehi, Destino di Madre Francesca! Ehi, Destino di Madre Francesca! "Ehi, Destino di Madre Francesca! Il momento successivo, apparve il Destino di Madre Francesca. La ragazza le fece i migliori auguri della lavandaia e le offrì uno dei pretzel. Poi chiese dove potesse trovare il proprio Destino.

"Ascolta bene e ti dirò cosa fare", rispose il Destino di Madre Francesca. "Cammina lungo quel sentiero. Seguilo fino a raggiungere un fiume. Sulla riva del fiume, vedrai una vecchia strega. Salutala educatamente e dalle l'altro tuo pretzel. Quella strega è il tuo Destino malvagio. Sarà molto scortese, ma non lasciare che ti infastidisca. Dalle il pretzel e poi torna a casa."

Sfurtuna si avviò lungo il sentiero. Quando raggiunse il fiume, vide un'orribile vecchia strega. La donna era la strega più sporca, puzzolente e brutta che si possa immaginare. Sfurtuna si sentì male, ma tirò fuori il pretzel all'anice e disse: "Madre Destino, per favore accetta il mio dono."

"Lasciami in pace!" sbottò la strega. "Non voglio il tuo pretzel." E poi voltò le spalle alla ragazza. Sfurtuna posò il pretzel sulla riva del fiume e tornò a casa.

Il giorno dopo era lunedì e c'era altro da lavare. Madre Francesca inzuppò i vestiti e li strofinò. Sfurtuna sciacquò i vestiti e li appese ad asciugare. Quando furono asciutti, li rattoppò e li stirò, e poi Madre Francesca li mise in un cesto e li portò a palazzo. Quando il principe vide i suoi vestiti, fu ancora più felice di prima. "Madre Francesca", sorrise, "questo è il miglior lavoro che tu abbia mai fatto per me!" E le diede altre dieci monete d'oro.

Proprio come prima, Madre Francesca comprò un grande sacchetto di farina e infornò altri due pretzel all'anice. "Porta questi pretzel al tuo Destino, Sfurtuna. Poi tagliale le unghie, puliscile e pettinale i capelli. Se si agita, tienila giù!"

Ma prima c'erano ancora dei vestiti da lavare. Quando ebbero finito, Madre Francesca li portò a palazzo. Il principe stava per sposarsi, quindi fu molto contento di vedere che i suoi vestiti erano stati lavati così bene. Come ricompensa, diede alla lavandaia venti monete d'oro.

Madre Francesca tornò al negozio. Comprò dell'altra farina e poi scelse un bel vestito, una sottoveste, uno scialle raffinato, un pettine e molte altre cose carine, tutto per il Destino di Sfurtuna. Tornata a casa, preparò altri pretzel e quando furono pronti, Sfurtuna li portò direttamente sulla riva del fiume.

"Ehi, Madre Destino," gridò, "ti ho portato dei pretzel!" E quando la strega apparve, la ragazza si tagliò le unghie, la strofinò dappertutto con una spugna insaponata e si pettinò i capelli.

"Ascolta, Sfurtuna", disse la strega, "sei stata molto gentile con me. In cambio, lascia che ti dia questo." E porse alla ragazza una scatolina. Sfurtuna prese la scatola e corse a casa da Madre Francesca. Ma quando lo aprirono, tutto ciò che trovarono fu un nastro rosa.

"Ah! Avrei dovuto immaginarlo," gridò Sfurtuna delusa, e gettò la scatola nella parte posteriore dell'armadio.

La settimana successiva fecero il bucato come al solito e Madre Francesca portò il cesto dei vestiti a palazzo. Questa volta, però, il principe non sembrava affatto felice.

"Cosa c'è che non va, Principe?" chiese la lavandaia (che era in ottimi rapporti con lui).

È tutto sbagliato. rispose lui. "Desidero sposarmi. Ma la mia fidanzata vuole un nastro rosa da indossare sul suo abito da sposa. Ho mandato uomini in tutto il paese a comprare un nastro del colore giusto, ma non riescono a trovarne uno".

"È per questo che sei arrabbiato?" disse Madre Francesca. "Non preoccuparti. Lascia fare a me.

Cosa fece? Si affrettò a casa, trovò il nastro di Sfurtuna in fondo all'armadio e lo portò a palazzo. La fidanzata del principe disse che il nastro era perfetto e il principe era felicissimo. "Hai salvato il mio matrimonio, Madre Francesca! Il tuo nastro vale il suo peso in oro – e ti darò esattamente questo." Estrasse una bilancia, mise il nastro in una padella e versò monete d'oro nell'altra. Ma anche quando la seconda pentola traboccava di monete, quella con il nastro non si alzava ancora.

È incredibile. gridò il principe. "Nessun nastro poteva pesare quanto questo. Dove l'hai preso?" La domanda colse di sorpresa Madre Francesca che non ebbe altra scelta che raccontargli tutta la storia.

Dopodiché, il principe volle naturalmente incontrare Sfurtuna. Madre Francesca vestì la ragazza con i suoi abiti migliori e la portò a palazzo. Quando entrò nella sala del trono,

Sfurtuna si inchinò profondamente (era sempre stata educata, dopotutto, era una principessa). Il principe la salutò e le offrì un posto a sedere. Poi chiese: "Chi sei?"

"Sono Sfurtuna, la figlia più giovane del re di Spagna. I nemici di mio padre presero il suo trono e lo gettarono in prigione. Sono stata maledetta dal destino e ho dovuto andarmene da casa. Le persone che ho incontrato mi hanno bullizzato e picchiato..." E gli raccontò tutto quello che le era successo.

Il principe chiamò subito le tessitrici la cui seta era stata tagliata a pezzi dal malvagio Destino di Sfurtuna. "Quanto valeva quella seta?"

"Duecento monete d'oro, Vostra Altezza."

Il principe tirò fuori duecento monete d'oro e le diede alle donne. Poi disse: "Questa povera ragazza è una principessa. E voi l'avete picchiata. Non dimenticate mai: non dovrete mai fare del male a nessuno. Potete andare".

Poi chiamò il negoziante. "Quanto valeva quel vino?"

"Trecento monete d'oro, Vostra Altezza."

Il principe diede all'uomo trecento monete d'oro e disse: "Hai picchiato una principessa. Che non succeda mai più. Potete andare".

Dopodiché, cacciò via la sua fidanzata perché aveva perso interesse per lei. Sposò Sfurtuna e fece di Madre Francesca una dama di compagnia.

Lasciando il principe alla sua felicità, vediamo cosa è successo alla madre di Sfurtuna...

Non appena Sfurtuna se ne fu andata di casa, le fortune della regina migliorarono. Tanto che i suoi fratelli e cugini arrivarono con un esercito enorme e scacciarono i loro nemici. La regina tornò a palazzo con le altre figlie, che vivevano lì molto comodamente. Ma il loro cuore soffriva per Sfurtuna. Non sapevano nemmeno se fosse ancora viva. La cercarono ovunque e chiesero a tutti se avessero visto la ragazza.

Alla fine, scoprirono dove si trovava. Come? Beh, è stato grazie al principe. Quando seppe che la madre di Sfurtuna aveva riavuto il suo paese, mandò un messaggero, che raccontò tutto alla regina. Potete immaginare quanto fosse emozionata, e partì subito con i suoi cavalieri e dame di compagnia per far visita a sua figlia.

Appena la regina vide Sfurtuna, gettò le braccia intorno alla ragazza e la abbracciò e la abbracciò. Dopodiché, apparvero le sorelle di Sfurtuna. Nessuno di loro aveva mai provato tanta gioia. Tutto il paese ha celebrato il ricongiungimento familiare. E tutti vissero felici e contenti.

Guida al racconto

La storia di Sfurtuna non è solo un tentativo di mostrarci come venire a patti con il nostro destino. Ci offre un tesoro molto più grande: uno scenario su come nutrire, lavare e prendersi cura della vecchia strega che è in agguato vicino al fiume, in modo che alla fine diventi la "Madre Destino" della nostra strada verso una qualità di vita migliore.

La vita di Sfurtuna ha un inizio facile. Nata nella famiglia reale, ha tutto ciò che una persona potrebbe desiderare, incluso un futuro sicuro. Ma poi scoppia la guerra, suo padre viene catturato e lei è costretta a fuggire con la madre e i fratelli. Sono costretti a vivere in condizioni squallide, nascosti, e potremmo pensare che così tante difficoltà sarebbero più che sufficienti per un eroe – ma questo è solo l'inizio della storia. Molto presto, si sviluppa una situazione in cui la qualità della vita della nostra protagonista cambia radicalmente e si deteriora non per colpa sua.

Una notte, Sfurtuna si sveglia e trova sua madre in piedi accanto al suo letto in lacrime, dicendole che è maledetta e che finché rimarrà a casa, il destino della famiglia non cambierà mai in meglio. Apprende che è lei la responsabile di qualcosa che non ha né causato né desiderato, e che il destino della sua famiglia non migliorerà finché lei rimarrà con loro. Non sappiamo chi abbia maledetto la giovane principessa o perché, e la vecchia mendicante non è in grado di dire come Sfurtuna possa sfuggire a questa situazione. Tutto quello che sa è che la ragazza deve andarsene.

Riflettiamo se c'è mai stato un momento nella nostra vita in cui ci siamo sentiti maledetti. Cosa ha scatenato quella sensazione? Non avevamo alcun controllo sugli eventi? Ci è successo qualcosa di brutto inaspettatamente che sentivamo di non meritare? Abbiamo cercato di ottenere qualcosa, ma non siamo all'altezza nonostante i nostri migliori sforzi? Cosa possiamo fare in una situazione del genere? Come possiamo cambiare noi stessi, indipendentemente dalle circostanze? Non importa se Sfurtuna è una brava persona o se ha fatto qualcosa di sbagliato: se non se ne va, non arriverà mai alla fine del suo viaggio. Potrebbe partire solo per il bene della sua famiglia, e non pensare a se stessa, non lo sappiamo.

All'inizio potrebbe persino essere arrabbiata – dopotutto, perché qualcuno dovrebbe credere che sia maledetta? Potremmo pensare che sia diventata maledetta proprio perché si diceva (e si credeva) che fosse maledetta – si segnò con le mani incrociate. Ed è proprio lei che si crede maledetta, quando è il membro più piccolo e vulnerabile della famiglia!

Ha tutto il diritto di essere arrabbiata per questa ingiusta svolta degli eventi.

Qualunque sia la sua motivazione – il desiderio di proteggere la sua famiglia, o la sfida e la rabbia – lasciare casa è in definitiva il primo passo che Sfurtuna può fare per rendersi felice.

Durante il suo viaggio, si trova per la prima volta faccia a faccia con il suo "destino malvagio" nella casetta dei tessitori, e più tardi al negozio. È possibile che anche noi incontriamo situazioni e sentimenti familiari a questo punto. Nonostante tutte le nostre buone intenzioni

e i nostri sforzi, possiamo causare dolore, cattivi sentimenti e danni agli altri. Naturalmente, tali situazioni di vita sono spesso molto complesse e può essere difficile stabilire la giustizia in tali casi, ma una cosa di cui possiamo essere sicuri è che finché non affrontiamo le difficoltà e i traumi portati dal nostro passato (anche in modo transgenerazionale), sicuramente causeranno scompiglio nelle nostre relazioni. Sfurtuna, ovviamente, deve andare avanti in entrambi gli episodi, ma per aggiungere la ferita all'insulto, viene persino picchiata prima che possa scappare. Ci si può aspettare assertività da tessitori e negozianti? Possiamo dire che il loro comportamento non è irreprensibile, ma fino a che punto dobbiamo tollerare educatamente qualcuno che ci causa difficoltà?

È anche vero che non sappiamo chi entrerà nella nostra vita, e con quale background e storia. Molte volte, se abbiamo familiarità con le difficoltà di qualcuno, siamo più indulgenti nei suoi confronti che nei confronti di un totale estraneo. Ma anche in questo caso, sorge la domanda su quanto tempo possiamo sostenere qualcuno che sta andando alla deriva piuttosto che sforzarsi verso l'autoconsapevolezza e prendere il controllo dei problemi della propria vita.

Le tessitrici assumono Sfurtuna come serva; i negozianti le danno il minimo di carità. Come trattiamo chi è sfruttato e ha bisogno di aiuto? Possiamo vedere che la strategia di Madre Francesca è quella vincente, poiché dà alla ragazza un lavoro che le crea opportunità e la promessa di una qualità di vita desiderabile che essere una serva o vivere di elemosine non potrebbe mai fornire. Ma la lavandaia è diversa dalle altre anche in un altro modo: sa che il destino malvagio di Sfurtuna la sta distruggendo, e ha un'idea di come la ragazza possa cambiare la sua vita.

Ora arriva un altro passo importante per Sfurtuna: la cooperazione. Indipendentemente dalle sue precedenti esperienze negative, svolge il suo lavoro diligentemente e a fondo e ascolta Madre Francesca. Non mette in discussione la conoscenza o le buone intenzioni della donna, ma accetta aiuto e, nonostante il suo disgusto, svolge tutti i compiti che la lavandaia o il destino di Madre Francesca le assegnano. Perché ammettiamolo: nel processo di acquisizione della conoscenza di sé e di lavoro attraverso le difficoltà, prima o poi incontreremo cose che ci fanno stare male. Che proviamo disgusto, pietà, delusione, disprezzo, inferiorità, senso di colpa o vergogna, una cosa è certa: quel sentimento non cambierà da solo: dobbiamo fare qualcosa al riguardo. Tutti devono trovare una soluzione. E la storia di Sfurtuna ci mostra un modo possibile: prendersi cura, anche se il suo destino è una strega cattiva, irascibile, disgustosa e sporca. La cura è sicuramente un elemento del set di abilità di una donna per risolvere i problemi – e questo racconto dimostra che dobbiamo imparare a prenderci cura non solo degli altri, ma anche di noi stesse.

Sfurtuna non si butta a capofitto nelle cose. Per prima cosa, offre cibo al suo Destino. Mostra alla strega (o potremmo dire, a se stessa) che non vuole farle del male e che quello che le sta offrendo è utile. Offre cibo – e non solo cibo. Pur non dimenticando naturalmente che, per citare liberamente Freud, "un pretzel all'anice a volte è solo un pretzel all'anice", vale la pena soffermarsi su questo momento. Questo perché secoli fa, i primi pretzel furono fatti dai monaci italiani. A quel tempo, pregavano con le mani incrociate sul petto, ed è così che il

pretzel acquisì la sua forma unica. Ricordi come identificare quale delle sette ragazze è maledetta? Non è altro che *"quella che dorme con le mani incrociate"*. (Anche se non ne siamo a conoscenza, potrebbe essere un interessante esperimento mentale considerare se questa frase potrebbe assumere un nuovo significato: "colei che prega nel sonno".) Non meno interessante è l'anice, una merce estremamente preziosa – tanto che una volta c'era un tempo in cui i debiti e le tasse potevano essere pagati in anice se il debitore non aveva soldi. Oltre al suo sapore speciale, l'anice veniva usato come erba medicinale, motivo per cui era così prezioso. Il nutrimento è una parte importante della cura del proprio destino (come sappiamo, oltre a rimanere in vita, uno degli elementi di una vita di qualità è la corretta alimentazione). È possibile che i pretzel all'anice significhino proprio questo – cibo adeguato – e anche questo è un notevole passo avanti per Sfurtuna. Possono anche, tuttavia, rappresentare un'espressione di un'intenzione di guarire, un certo rituale per esprimere la necessità di una connessione più elevata con il suo Fato Madre (continuando la linea di pensiero precedente, i pretzel all'anice possono rappresentare l'innata capacità di Sfurtuna di auto-guarigione e connessione al sé superiore, che offre al suo Fato).

Ma non corriamo troppo; nel frattempo, stanno accadendo altre cose che vale la pena menzionare. Il rapporto tra Sfurtuna e Madre Francesca è proficuo per entrambe.

In questa relazione Sfurtuna trova un aiutante che la accoglie, si prende cura di lei, le dà la direzione e la possibilità di crescere. La lavandaia ha uno stretto rapporto con il principe e probabilmente pulisce i suoi vestiti da molto tempo. Conosce così la qualità della vita che il principe rappresenta e come relazionarsi con essa, eppure l'aspetto di Sfurtuna e il suo impiego portano anche a lei ricompense. Come dice il principe, *"Madre Francesca, questo è il miglior lavoro che tu abbia mai fatto per me."* Qual è questo valore aggiunto che Sfurtuna può aggiungere al bucato? È a questo punto che ci rendiamo conto per la prima volta che quando Sfurtuna ha lasciato la baracca dove lei e i suoi fratelli si erano rifugiati, non era del tutto indigente. Anche se aveva perso la sua famiglia e la sua abituale qualità di vita, le sue origini reali e la sua educazione rimasero. Sa esattamente come rendere questi vestiti al meglio, perché ha la sua esperienza di questa qualità. Per quanto sporca sia la nostra Madre Fato, per quanto vogliamo sbarazzarci del nostro passato, dobbiamo stare attenti a non buttare via il bambino con l'acqua sporca. Quali sono i valori che dovremmo preservare, da qualunque parte veniamo? Forse vale la pena lavare quei vestiti più e più volte fino a quando non scopriamo quei valori. Il lavoro persistente e coscienzioso della ragazza e le ricompense del principe stanno dando i loro frutti: si sta lentamente raccogliendo tutto il necessario per bagnare Madre Fate e tutto ciò di cui Sfurtuna ha bisogno. Quando è il momento giusto, Sfurtuna non ha paura. Non esita e non tira pugni: afferra la strega sporca e la lava e la spazzola a fondo, poi la veste e si prende cura di lei. L'empatia, la cautela e la gentilezza sono tutte molto importanti, ma a volte è l'azione decisiva e pratica – e non concentrarsi sulle emozioni (come il brontolio di Madre Destino) – che risolve una situazione.

La ricompensa di Sfurtuna – a parte il fatto che il suo destino non le farà più del male – è una scatola con un nastro. Anche al giorno d'oggi, i nastri non sono certo economici, ma possiamo

capire Sfurtuna quando li getta nell'armadio. Per quanto abbia superato se stessa, per quanto duramente abbia lavorato, in questa scatola non troverà la sua famiglia, o una corona, o ricchezze, o qualsiasi cosa che sia già pronta per lei. Quello che le è stato dato è materia prima preziosa, ma anche banale e utile solo nel suo lavoro. La delusione della ragazza è comprensibile – perché non è consapevole di aver effettivamente ricevuto un grande tesoro.

È questo nastro e l'ingegno di Madre Francesca che permette a Sfurtuna di incontrare il principe, che ben presto si rende conto che il nastro non è ordinario e deduce così che la persona che lo ha fornito è altrettanto speciale. Il principe è il primo personaggio interessato alla persona stessa di Sfurtuna. Dall'inizio del viaggio, è l'unico a chiederle chi sia. Ascolta la sua storia e capisce il viaggio che ha fatto. Fa riparazioni, non solo a Sfurtuna cercando la sua famiglia, ma anche a coloro che sono stati danneggiati dal suo destino. Nel frattempo, però, non dimentica di rimproverarli per il modo in cui hanno trattato la ragazza. E sposandola, dà a Sfurtuna l'opportunità di andare avanti secondo il suo lignaggio e diventare regina.

Una svolta interessante nella storia è quando il principe rompe bruscamente il fidanzamento con la sua fidanzata originale. Ma è chiaro dallo sfondo del racconto che il nastro che Sfurtuna ha acquisito per se stessa non può essere indossato da nessun altro – tutti devono raggiungere lo stato di diventare re o regina, il padrone incondizionato della propria vita, da soli. È così che Sfurtuna diventa regina. La strada è quindi aperta per affrontare la sua famiglia senza rabbia o colpa, e per il tanto atteso ricongiungimento.

Non dobbiamo dimenticare: non importa quanto sia alto il nostro status, se non affrontiamo il nostro destino, ciò che deve essere riciclato, le nostre origini sono inutili. Ma ricordiamoci anche che anche il Destino più sporco può essere ripulito.

Lavorare da soli sulla storia

Lavorare su una storia da soli è un'esperienza entusiasmante, ma non è affatto semplice. Nelle fiabe popolari, l'ordine è ristabilito alla fine, gli eroi affrontano un viaggio, e attraverso questo si sviluppano.

Questo è anche il nostro compito: interpretare le svolte e i "codici" del racconto popolare per le nostre vite, per trovare i passi che ci aiuteranno a diventare padroni e amanti migliori delle nostre vite.

Quando iniziamo a lavorare su "Sfurtuna", dovremmo prima ascoltare o leggere la storia e poi sederci e lasciare che l'atmosfera del racconto ci travolga. Anche con gli occhi chiusi, puoi trovare un sapore, un odore, un'immagine della storia. Cosa prenderemmo dalla storia se potessimo? In che parte della storia ti trovi e che ruolo stai interpretando?

Dopo dovremmo prendere una matita e scrivere le nostre risposte alle domande (sia quelle sulle carte che su questa guida). Dovremmo concentrarci sulle domande che ci parlano di più.

Non tutte le domande possono essere rilevanti per noi, ma vale la pena pensarci a lungo, o addirittura parlarne con altri: genitori, amici, colleghi o figure professionali.

In che modo avviene? Probabilmente qualche personaggio, qualche luogo, qualche oggetto cattura la nostra immaginazione. Gli elementi di un racconto popolare non significano necessariamente la stessa cosa per tutti, e infatti, quando lavoriamo sulla storia da soli, interpretiamo le situazioni, i personaggi, ecc. che appaiono in essa completamente per noi stessi.

Diamo prima un'occhiata ai personaggi della storia.

- ❖ L'eroina della nostra storia è Sfurtuna. Perde il padre e così anche la vita da principessa, ritrovandosi a vivere in povertà in una baracca con la madre e sei sorelle. Quando le viene detto che è maledetta, Sfurtuna non combatte questo ruolo, né cerca di dimostrare il contrario. Si mette subito in cammino, lasciandosi alle spalle tutti e tutto ciò che resta del suo passato regale. Non è chiaro dal racconto come si senta quando se ne va, ma dal momento che in realtà se ne va senza salutare, possiamo immaginare che ci sia più sfida nel suo cuore che un vero desiderio di andarsene.

Se ci pensiamo, Sfurtuna ha sei sorelle, tutte vivono ancora con la madre, quindi la ragazza è probabilmente ancora molto giovane quando le succede tutto questo. La situazione le dà anche l'opportunità di separarsi e mantenere le distanze dalla sua famiglia, per iniziare la propria vita. In questo modo, la nostra storia è anche una storia di formazione. È la storia di quando qualcuno diventa in grado di assumersi la responsabilità della propria situazione di vita e delle circostanze attuali, indipendentemente dalle difficoltà del proprio passato.

- ❖ Vale anche la pena considerare il ruolo della madre di Sfurtuna. Molti racconti popolari terminano con l'arrivo dell'eroe a destinazione. Il loro destino si rivela per il meglio; si sistemano e vivono felici e contenti. Ma la conclusione della storia di Sfurtuna è completa solo quando apprendiamo cosa è successo a sua madre e il rapporto tra di loro. La donna chiaramente ama e teme molto per Sfurtuna. Quando si accorge di essere la figlia maledetta, non la manda via, ma non la trattiene nemmeno quando, sentita la storia del mendicante, la ragazza dichiara che se ne andrà. Ci si potrebbe chiedere, ovviamente, perché la madre crede che la propria figlia (e *quella* figlia in particolare) sia maledetta. Perché non cerca la radice dei problemi in se stessa? Forse è perché capisce di più il mondo e sente che questa è la realtà – ci sono momenti in cui, come madre, non può più fare nulla per qualcuno.

Dopo la partenza di Sfurtuna, anche se le sue fortune e quelle delle sue altre figlie migliorano, il cuore della madre soffre per la figlia più giovane e la sua felicità sarà completa solo quando rivedrà la ragazza. Cosa possiamo imparare da ciò? È la sua capacità di lasciar andare Sfurtuna. Siamo in grado di lasciare andare qualcuno o qualcosa a cui teniamo, che amiamo molto, che potremmo aver faticato a coltivare per molto tempo se quel qualcuno o qualcosa ci sta effettivamente impedendo di

migliorare la nostra vita? O se sappiamo che solo allora possono mettere in ordine le proprie vite?

- ❖ I tessitori e i negozianti non si rendono conto che Sfurtuna è davvero una principessa. Subiscono un danno reale quando la incontrano, che il principe in seguito compensa, e infatti sono pienamente giustificati nel mandare via Sfurtuna. È solo che non è lo stesso come lo fanno. Perché non solo mandano via la ragazza, nella loro rabbia, ma la umiliano e la picchiano. Come reagiamo quando qualcuno ci fa del male (materialmente o emotivamente)? Ci sono situazioni nella vita in cui è giustificato trattare qualcuno come i tessitori e i negozianti hanno trattato Sfurtuna?
- ❖ Sfurtuna ha bisogno di un aiuto per cambiare in meglio il suo destino. Trova questo aiutante in Madre Francesca. Più precisamente, è la lavandaia che si rende conto che Sfurtuna ha bisogno di aiuto. La accoglie e le dà un lavoro. Non assume la ragazza come serva né le fa beneficenza, ma le offre una reale opportunità di guadagnarsi da vivere. Sa anche che il destino di Sfurtuna sta causando problemi, ma per fortuna è anche consapevole di ciò che deve essere fatto per cambiarlo. Usa la sua benevola "Madre Destino" per mostrare al suo protetto cosa deve fare. Madre Francesca non usa il reddito extra che riceve dal lavoro di Sfurtuna per il proprio interesse, ma lo investe, per così dire, nel lastricare la strada della ragazza. È anche importante che Madre Francesca non sia una lavandaia qualsiasi. Ha un buon rapporto con il principe e conosce molto bene la qualità della vita che rappresenta. Questo sarà alla fine il modo in cui Sfurtuna raggiungerà la posizione che merita. E, in definitiva, avvantaggia anche Madre Francesca.
- ❖ Il destino di Madre Francesca è un destino ben custodito. La lavandaia può essere un buon mentore per Sfurtuna perché ha già messo ordine nel proprio destino. L'ha pulita, nutrita e curata. Ha trovato il suo posto ideale nel mondo. Sfurtuna deve anche affrontare il fatto che non può sfuggire al suo destino. Il metodo di tenere il suo destino a debita distanza e ignorarla, non funziona. Non possiamo sbarazzarci del nostro destino solo perché ci fa star male, e se lo ignoriamo, diventerà sicuramente più squallido e ancora più trascurato. La vita di Sfurtuna può migliorare solo se si rende conto di questo e, mettendo da parte la sua repulsione e i suoi sentimenti negativi, inizia a prendersi cura della propria Madre Destino e a prendersi cura di lei fino a quando non sarà pulita e ben nutrita.
- ❖ Il principe si accorge subito che i suoi vestiti sono stati lavati meglio che mai, ma non sa ancora che ciò è dovuto alla comparsa di Sfurtuna. Quando premia ripetutamente Madre Francesca per la qualità del suo lavoro, è questo sostegno finanziario che assicura che al destino di Sfurtuna verrà dato un pretzel, seguito da un lavaggio accurato e da un bel vestito – e di conseguenza è anche una ricompensa per Sfurtuna. E quando il principe vuole dare una ricompensa per il nastro, apprende che non proviene da una persona comune. È interessato a Sfurtuna e alla sua vita. Riconcilia i conflitti passati e la ricongiunge alla sua famiglia.

Possiamo anche studiare i vari luoghi del racconto. In quale contesto possiamo trovarci? Ogni scena presenta i propri compiti, che dobbiamo svolgere per arrivare alla stazione successiva.

- ❖ Dalla sua casa d'origine, il palazzo reale, Sfurtuna finisce in una baracca con la madre e sei sorelle. Passa dalla ricchezza e dalla sicurezza alla povertà e alla precarietà. Qui, apprende da sua madre che è maledetta e che il destino della sua famiglia non può cambiare in meglio finché vivrà con loro. Da dove iniziamo il nostro viaggio? Quali sono le nostre circostanze originali? Chi ci circonda in questo luogo? Qual è il nostro rapporto con loro? O se siamo già partiti, quali circostanze, persone e relazioni ci siamo lasciati alle spalle?
- ❖ I tessitori assumono Sfurtuna come serva. È nel loro cottage che assiste per la prima volta ai danni causati dal suo Destino. Abbiamo mai avuto un'esperienza in cui sentivamo di aver incontrato il nostro destino? Abbiamo mai avuto la sensazione che la nostra vita non sia nelle nostre mani, ma dipenda da circostanze al di fuori del nostro controllo? Come hai gestito la situazione?
- ❖ I negozianti hanno pietà di Sfurtuna e le danno un posto dove stare per la notte. Ma quando il destino della ragazza sconvolge anche qui, la picchiano e la scacciano. Siamo mai stati in una situazione in cui abbiamo fatto del male a qualcuno che ci ha aiutato? Abbiamo mai avuto bisogno di aiuto – e lo abbiamo ricevuto – da un luogo in cui siamo stati maltrattati?
- ❖ Madre Francesca porta Sfurtuna a casa sua. Le dà un lavoro, cibo da mangiare e un posto per dormire e la aiuta a iniziare a sistemare la sua vita. Qui si verificano molti eventi positivi e lungimiranti. Dove ci sentiamo al sicuro? In quali condizioni possiamo crescere e lavorare alla scoperta di noi stessi? Di cosa abbiamo bisogno per mettere ordine nel nostro destino? Qualcuno ci ha mai accolto? Qual era il costo? Quali compiti dovevamo svolgere per rimanere lì?
- ❖ Sulla spiaggia Sfurtuna incontra il destino di Madre Francesca. La ragazza segue alla lettera le istruzioni della lavandaia e il destino di Francesca la aiuta. Abbiamo mai imparato dal destino di qualcun altro? Abbiamo mai scoperto una storia di vita simile alla nostra? Ci ha aiutato nel modo in cui viviamo la nostra vita?
- ❖ La malvagia Madre Destino di Sfurtuna si nasconde sulla riva di un fiume. È qui che muove i primi passi e poi lava la vecchia strega. Che aspetto ha la nostra Madre Destino? Quanti anni ha? Che vestiti indossa? Qual è il suo stato fisico, mentale ed emotivo? Cosa possiamo fare per connetterci con lei nel modo che riteniamo più adatto?
- ❖ Il palazzo è la dimora del principe. È dove riceve i suoi vestiti da Madre Francesca, dove accoglie Sfurtuna, e dove lei trova una nuova casa. Nata da una famiglia reale, torna nell'ambiente reale. Sfurtuna racconta la sua vita al principe. Con chi siamo felici di condividere la nostra storia? Ci sono persone intorno a noi con una qualità di vita e una prospettiva simili? Qual è il nostro posto?

Quando lavoriamo da soli con il racconto, possiamo partire da diverse direzioni e non esiste un approccio unico e lineare. Sebbene i luoghi e i compiti che appaiono nella storia siano presentati in un ordine deliberato, possiamo lavorare sugli altri temi in qualsiasi sequenza.

Arrivare alla conclusione di un racconto popolare non sempre avviene così in fretta. I processi e gli eventi che il protagonista attraversa non avvengono da un giorno all'altro. È quindi importante che rispettiamo anche i nostri ritmi personali. Questa è una storia con cui possiamo lavorare per anni.

Lavorare con la storia come coach

Quando vogliamo lavorare con la storia come coach, il primo passo è lavorare con la storia noi stessi, cioè pensare attraverso i passaggi dettagliati nella sezione precedente.

Prima di iniziare a lavorare con la storia come coach, è necessario avere un'interpretazione soggettiva del racconto, un'interpretazione della storia come si applica alla nostra vita personale, perché è molto importante evitare di imporre la nostra interpretazione ai nostri clienti. Per fare questo, dobbiamo sapere qual è la nostra interpretazione. D'altra parte, è anche importante interpretare la fiaba in relazione alla propria vita, in modo da non imbattersi in domande e argomenti che scatenano in te una reazione emotiva mentre lavori con qualcuno.

Allo stesso tempo, però, occorre anche interpretare la storia stessa, ragionare sulle possibili interpretazioni dal punto di vista dell'altro.

Ildikó Boldizsár chiama questi due approcci la matrice della storia oggettiva e soggettiva. Nella matrice oggettiva, interpreti la storia, mentre nella matrice soggettiva esamini te stesso alla luce della storia.

La matrice oggettiva del racconto 'Sfurtuna' è la seguente:

- ❖ Chi è l'eroe del racconto? – L'eroe è colui che si sviluppa, in questo caso Sfurtuna.
- ❖ Qual è la situazione di vita? – A seguito di un significativo deterioramento della sua qualità di vita, e convinta di peggiorare ulteriormente le cose per i suoi cari, Sfurtuna si mette in viaggio.
- ❖ Qual è la sfida del racconto? – Sfurtuna può cambiare il suo destino in modo che inizi a servire i suoi interessi invece di farle del male?
- ❖ Chi è l'avversario? – All'inizio, Sfurtuna va alla deriva impotente insieme agli eventi esterni. Lascia il luogo dove non può più stare e sopporta la sua sofferenza, ma non ha idea del perché le stia succedendo. Non ha uno scopo, non ha un piano. A prima vista, potremmo dire che il suo avversario è sua Madre Destino, ma se guardiamo un po' più a fondo, in realtà deve superare la sua mancanza di conoscenza. Deve rendersi conto

che il suo destino le sta facendo del male e che ha l'opportunità di prendere il controllo.

- ❖ Chi/cosa sono gli aiutanti? – Madre Francesca la lavandaia accoglie Sfurtuna. Sa dove risiede il destino di Sfurtuna e che la sua vita migliorerà solo se lo metterà in ordine. Inoltre, ha un piano su come farlo accadere.
- ❖ Qual è la soluzione? – Grazie all'aiuto di Madre Francesca, Sfurtuna affronta la sua stessa malvagia Madre Destino. Francesca e il suo destino aiutano anche la ragazza a trovare un modo per mettere ordine nel suo destino e trasformarlo in suo favore. Ma è un processo lungo che richiede molto lavoro.

La matrice oggettiva del racconto 'Sfurtuna' è la seguente:

- ❖ Chi sono io nella storia? – È facile identificarsi con Sfurtuna. Dopotutto, tutti abbiamo affrontato difficoltà e sfide portate dal destino. Ma è anche possibile che sosteniamo gli altri come aiutanti, per aiutarli a sistemare le loro vite. Può anche essere che vediamo le cose dal punto di vista della madre, osservando la lotta di suo figlio con il destino che le è stato dato – in parte dalla madre stessa. Vale la pena guardare attentamente i ruoli e le azioni di tutti i personaggi per vedere con chi possiamo identificarci al fine di ottenere il massimo dalla storia.
- ❖ A che punto sono della storia? – Una cosa è certa: non posso trovarmi in un posto in cui il personaggio con cui mi identifico non sia stato. Quando trovo il posto in cui mi sento come se fossi, vale la pena guardarsi intorno e pensare alla prossima domanda.
- ❖ Qual è il mio ruolo qui? – Potrei dover lasciare il fianco di mia madre, o scappare dai negozianti che mi stanno picchiando, o persino lavare mia Madre Fate. Ma potrei anche dover riconoscere la Sfurtuna che viene da me e mostrarle la strada per elevare di nuovo la sua vita a una qualità di esistenza superiore.
- ❖ Qual è il mio avversario interno che devo superare per andare avanti? – Potrei essere alla deriva con gli eventi e non aver ancora capito la necessità di trovare e lavare il mio destino, ma potrei anche lottare con il mio disgusto per il mio destino. Come aiutante, c'è la necessità di salvare il nastro che è stato gettato da parte, di mantenere un rapporto di aiuto e di ritirarsi da esso quando necessario. O come madre, per tollerare lo stato di impotenza e aspettare che sua figlia si presenti. Riconoscere e affrontare i nostri avversari interiori o anche il fatto che siamo bloccati è spesso un compito difficile e doloroso. Possiamo trarre forza dalla storia di Sfurtuna: anche un destino sporco, ripugnante e ostile può essere messo in ordine se perseveriamo e ci lavoriamo duramente.
- ❖ Qual è il mio aiuto interiore, le mie risorse per il cambiamento? – Per fare la differenza nella nostra vita, abbiamo bisogno di risorse. Uno dei primi passi che dovremmo compiere è esaminare le risorse di cui abbiamo bisogno per realizzare questo cambiamento e valutare ciò che già abbiamo. Potremmo anche aver bisogno di includere una pausa per riposare, ricaricarci e aumentare le nostre risorse prima di

iniziare a fare il cambiamento. Questo è se ne abbiamo l'opportunità, ovviamente. Perché a volte siamo costretti a partire nella condizione in cui ci troviamo, anche se quella condizione non è l'ideale per il cambiamento – perché non c'è altra opzione.

- ❖ Quale oggetto prenderei per me dalla storia? – Gli oggetti magici hanno una certa funzione di aiuto nei racconti popolari. Non tutti i racconti popolari presentano tali oggetti magici, ma ciò non significa che gli oggetti del racconto non abbiano poteri magici per noi personalmente. Posso identificarmi con Sfurtuna e vedere già che ho bisogno di lavare il mio destino, ma non mi sento in grado di farlo. Entrando nel racconto, posso tirare fuori il sapone e la spugna che Sfurtuna usa per strofinare sua Madre Destino. Oppure posso tirare fuori il pretzel all'anice che nutre la strega. O il nastro che mi è stato regalato, lo strumento che mi porta a diventare regina. Quindi, tra le altre cose, devo guardare a ciò che questi oggetti rappresentano per me e come posso ottenerli.
- ❖ Qual è la cosa molto specifica che devo fare per andare avanti in questa situazione? – Se abbiamo studiato attentamente le domande di cui sopra, probabilmente abbiamo uno schema di una possibile via da seguire. Ma molto spesso, questo può rendere la nostra situazione ancora più scoraggiante. Potremmo dover risolvere molti compiti. Come sarò in grado di farlo? Quanto ci vorrà? Sicuramente non sarò in grado di affrontare questa sfida! Queste sono tutte cose che possiamo dire a noi stessi e a cui possiamo rispondere. Prima di andare nel panico, tuttavia, vale la pena suddividere il viaggio in singoli passaggi e confidare che una volta fatto un passo, saremo in grado di fare il prossimo. In altre parole, la domanda è: quale passo sono in grado di fare ora?

Dopo un'approfondita riflessione sulla storia, possiamo iniziare a lavorarci con i nostri clienti. Se stiamo lavorando con un cliente in un singolo processo, la domanda principale è davvero da dove iniziare, considerando in quale luogo e in quale fase di sviluppo si trova il nostro cliente. Potremmo averlo già accertato durante le conversazioni precedenti, ma potremmo dare loro la storia, oppure potrebbero ascoltarla e determinarla da soli.

Dopo, in base all'interpretazione dell'altro e alle interpretazioni fatte nelle sessioni precedenti, si passa alle domande e le carte (questo processo può richiedere diversi incontri). Non tutte le domande devono essere trattate, alcune sono rilevanti, altre meno. È possibile che nuove domande sorgano dalle domande sulla scheda e si passerà da lì.

A volte possiamo imbatterci in un argomento che non rientra più nell'ambito della storia attuale. Puoi quindi continuare con un'altra storia e tornare su questa più tardi.

Lo scopo del processo è che il cliente sviluppi e applichi strategie di coping efficaci, trovi la causa principale della sua ansia e, infine, la rilasci.

Di seguito, troverete anche suggerimenti su come interagire con la storia con gruppi di giovani.

Un possibile scenario per un'attività di gruppo

- ❖ **Fascia di età target:** giovani di età compresa tra i 18 e i 23 anni (possibilmente più grandi), ancora solo parzialmente indipendenti dai genitori

Preparazione dell'ambientazione:

L'ambientazione per il gruppo dovrebbe essere preparata in base all'atmosfera della storia. È importante che i partecipanti possano sedersi in cerchio - non necessariamente su delle sedie, ma su dei cuscini. Dovrebbe esserci un punto di ingresso chiaro, che potrebbe essere la porta della stanza, ma se ciò non è possibile, o se la stanza è troppo grande, dovrebbe essere allestito un "gateway".

Dovrebbe esserci un'illuminazione sufficiente ma non eccessiva. Se ci sono tavoli, dovremmo posizionarli vicino al muro; possono essere utili per il lavoro individuale in seguito. Se non ci sono tavoli, portare tavole da disegno o cartelle su cui i partecipanti possano scrivere o disegnare.

Accanto al "gateway", già all'interno dello spazio, mettiamo delle carte simbolo che i partecipanti possono scegliere quando entrano, prima di sedersi. Queste possono essere carte OH, carte Dixit o anche una collezione personale di immagini o cartoline: la cosa principale è che raffigurano situazioni e sentimenti diversi e che dovrebbero esserci almeno da una volta e mezza a due volte più carte dei partecipanti in modo che tutti possano scegliere liberamente.

Al centro del cerchio vale la pena mettere uno scialle colorato, o magari un fiore o un simbolo legato alla storia. Nel caso di "Sfurtuna", potremmo scegliere vestiti, un nastro, alcuni pretzel o persino una corona.

Fuori dal cerchio, vicino al capogruppo, posizioniamo tutti gli altri oggetti di scena desiderati, comprese le carte dei racconti popolari e le dispense stampate per colorare e scrivere.

Se la narrazione viene eseguita utilizzando dei video, un computer, un proiettore, la superficie di uno schermo/parete o altoparlanti fai in modo che siano pronti e testati in modo da non ostacolare il processo.

Se il gruppo è già nella stanza prima di iniziare, dovremmo chiedere a tutti di andarsene e disporre le carte dei simboli, lo scialle, i simboli, ecc. solo quando il gruppo è in attesa fuori.

Materiale necessario:

Uno scialle o un pezzo di materiale per il centro del cerchio, oggetti decorativi, carte dei simboli, tavoli da disegno, se necessario, penne, matite colorate, attrezzature da disegno, le carte dei racconti popolari e un numero sufficiente di copie delle dispense per ogni partecipante.

Possibilmente: computer, proiettore, schermo/parete, altoparlanti

Script:

1. Entrata

Durata: 5 Minuti

Consenti ai membri del gruppo di entrare, preferibilmente uno alla volta, e assegna loro ciascuno il seguente compito:

"Ti sei mai trovato in una situazione difficile per ragioni al di fuori del tuo controllo? Ti è mai stato detto qualcosa su di te che non era vero, ma non potevi confutarlo? Scegli una carta che rappresenti questa situazione nella tua vita."

Quando tutti hanno fatto la loro scelta e sono seduti, possiamo unirli a loro.

2. Entrare nella giusta atmosfera

Durata: 10-15 minuti

Discutere le carte scelte dai partecipanti. Non dovremmo girare in tondo e non tutti devono necessariamente condividere la propria carta. Quando tutti coloro che desiderano farlo hanno parlato, possiamo discutere di cosa significhino in realtà "imparare dalla vita" e "sviluppare".

Durante la conversazione, possiamo porre le seguenti domande:

- Che tipo di situazioni di vita difficili ci sono? Tendono ad accumularsi l'uno sull'altro? Perché dovrebbe essere quello?
- In che misura il nostro background familiare e l'infanzia determinano il modo in cui affrontiamo la vita al momento?
- Cosa possiamo imparare dalle difficoltà?

3. Storytelling

Durata: circa 15 minuti

Quando storie simili sono state raccontate e continuiamo con questa particolare storia, dovremmo fornire la seguente introduzione:

"C'era una volta una ragazza a cui era stato detto che era maledetta – e ha scoperto che lo era davvero! Vorresti sentire la sua storia?"

La narrazione dovrebbe preferibilmente essere fatta da noi stessi, con parole nostre, perché in questo modo possiamo mantenere il contatto con i partecipanti. Se non possiamo raccontare la storia personalmente, possiamo leggerla ad alta voce o ascoltare una registrazione/guardare un video del racconto.

Se stiamo raccontando la storia da soli, prima che inizi, potremmo chiedere ai partecipanti di chiudere gli occhi e concentrarsi sul loro respiro. Quando tutti sono concentrati, possiamo iniziare.

Possiamo anche utilizzare uno strumento musicale (ad esempio carillon koshi, una kalimba o una sansula) per mettere i partecipanti in vena per l'esperienza di narrazione.

Alla fine della storia, chiediamo nuovamente ai partecipanti di chiudere gli occhi e, concedendo loro il tempo sufficiente per attivare le proprie immagini interne, assegniamo loro i seguenti compiti:

- ❖ - Scegli un colore dalla storia!
- ❖ - Scegli un odore dalla storia!
- ❖ - Scegli un oggetto dalla storia!
- ❖ - Guardati intorno, dove sei nella storia? Cosa ti circonda, chi ti è vicino?

4 LAVORAZIONE

Durata: 35-40 Minuti

Dopo che tutti hanno aperto gli occhi, discuti con gli altri quali elementi hanno preso dalla storia, in quale paesaggio si sono trovati. La risposta non è obbligatoria; i partecipanti possono offrirsi volontari per parlare se lo desiderano. Per quanto riguarda le posizioni, possiamo chiedere ai partecipanti qual è il compito in quel particolare luogo.

- ❖ Quali sono i punti di forza e di debolezza di Sfurtuna?
- ❖ Cosa fa bene e cosa no Sfurtuna? Hanno fatto passi simili nella loro vita?
- ❖ Cosa fa Madre Francesca per aiutare? Hanno tali aiutanti?

Poi abbiamo diviso i partecipanti in gruppi di tre. Il compito dei gruppi è quello di discutere la scheda 5:

Sfurtuna incontra per la prima volta il suo Destino nel cottage dei tessitori quando viene rinchiusa e lasciata sola.

- ❖ Hai mai fatto del male o ferito qualcuno contro la tua volontà? Perché?
- ❖ Ti sei mai pentito di una reazione improvvisa a una situazione e te ne sei vergognato? Cosa fai quando ti vergogni di fronte a qualcuno? Come gestisci la situazione?

Dovremmo dare a ciascun gruppo circa 6-8 minuti per condividere i propri pensieri e poi lavorare con l'intero gruppo per fare brainstorming sui modi per prevenire tali situazioni o affrontarle se si verificano.

Il prossimo argomento è "Madre Destino" e affrontare il nostro destino. Distribuiamo la dispensa 'Ruota del Fato' e chiediamo ai partecipanti di scrivere quanto segue negli appositi punti (colorando anche il contorno, o invece di colorarlo):

- a) Cosa ti è stato dato dal tuo background e dai tuoi genitori di cui sei soddisfatto?
- b) Cosa hai ricevuto dai tuoi genitori che è negativo per te?

c) Cosa hai ottenuto finora che ti soddisfa?

d) Cosa hai fatto finora di cui ti penti?

Dovremmo lasciare del tempo per il lavoro individuale, forse fino a 8-10 minuti. Dopodiché, i partecipanti possono condividere liberamente. Non tutti devono condividere o parlare di ogni domanda.

Ogni partecipante dovrebbe scegliere un argomento relativo alle quattro domande di cui sopra che pensa "debba essere lavato", come Madre Fate, o "debba essere cotto", come i salatini all'anice.

Compito: i partecipanti elaborano un piano individuale su come affrontare questo problema. Possiamo porre loro le seguenti domande:

- ❖ Cos'altro desidera sapere? Suddividi il percorso che vuoi intraprendere in passaggi separati! Quando farai il primo passo?
- ❖ Chi può aiutarti? Come possiamo aiutarti?

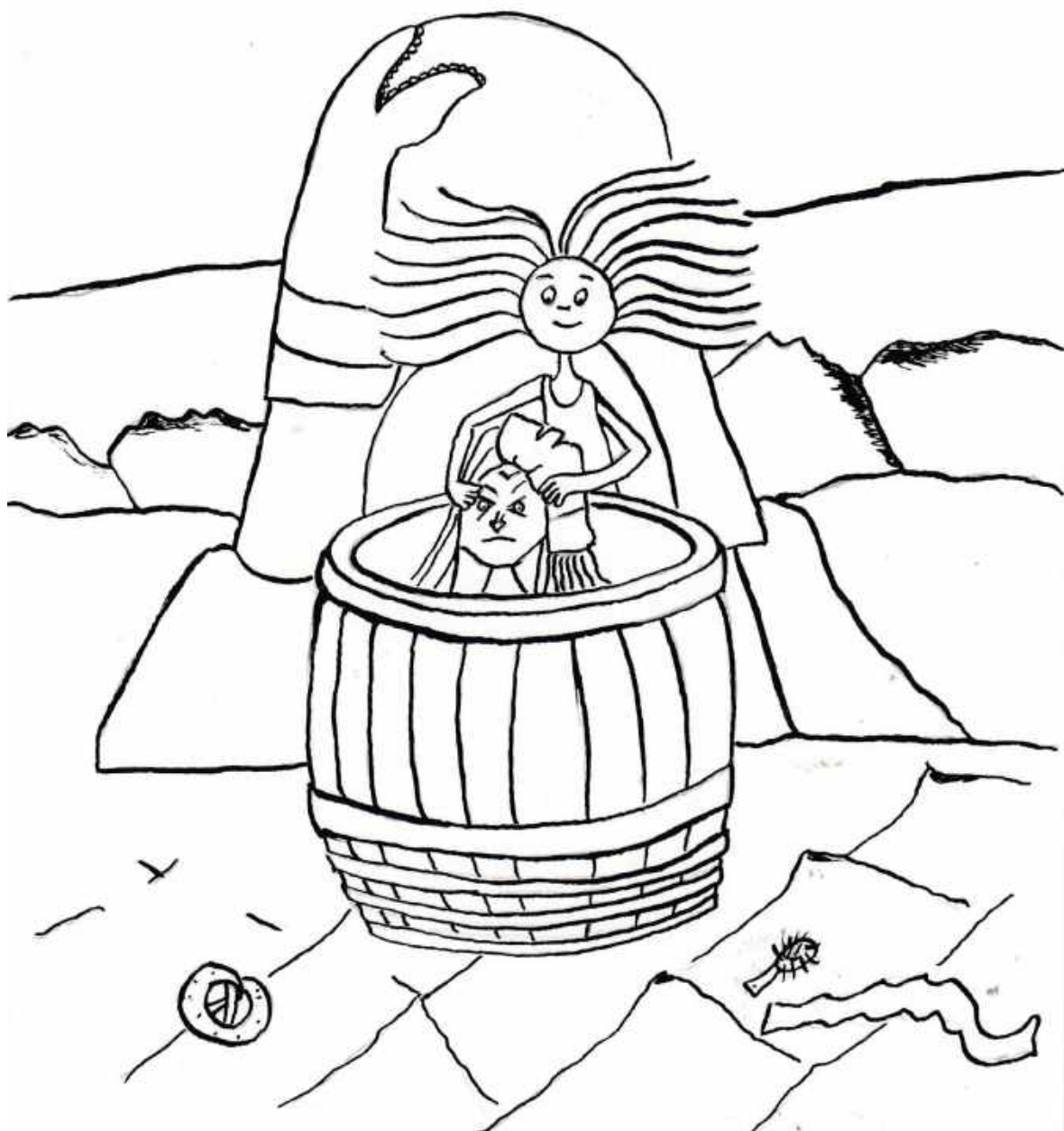
Mentre funzionano, possiamo distribuire la dispensa per la colorazione "Lavaggio".

Quindi, in coppia, i partecipanti possono condividere i loro pensieri con i loro partner.

5. Chiusura / Uscita

Quando il nostro tempo sarà scaduto, alcune persone lavoreranno ancora. Concludiamo la sessione chiedendo a tutti di lasciare lo spazio della storia entro pochi minuti.

Lì, chiediamo alla persona indicata di dirci quale sarà il suo primo passo sulla strada per lavare il proprio destino personale di Madre.



LA MIA RUOTA DEL DESTINO

Quello che mi è stato dato e di cui
sono soddisfatto

Ciò che ho raggiunto e di cui sono
soddisfatto



Quello che ho ricevuto è negativo
per me

Quello che ho fatto che rimpiango